

Trento, 1 settembre 2017

INVIATO A MEZZO POSTA CERTIFICATA

Egregio Signor
Dott. Ugo Rossi
Assessore Provinciale all'Istruzione
Presidente della Provincia Autonoma di Trento
pec: presidente@pec.provincia.tn.it

Oggetto: Personale Docente: valutazione e merito.

A seguito dell'incontro dd 18 luglio u.s., da Lei convocato per un primo confronto sulla proposta di linee guida sulla *valorizzazione del merito del personale docente*, come prevista dall'articolo 87 bis della legge provinciale sulla Scuola, nelle scorse settimane ci è giunta una prima bozza di documento, redatto dal Comitato di Valutazione.

Una piccola premessa.

La UIL Scuola di Trento in anni non sospetti - era il 2008 - grazie alla lungimiranza del professor Vincenzo Bonmassar, sostenuto dalla Segreteria Nazionale della nostra Organizzazione, poneva il tema della valutazione dei docenti all'ordine del giorno, attraverso un seminario intitolato "Sfidati dalla valutazione". Iniziativa che ebbe eco nazionale.

In tema di valutazione e rendicontabilità del lavoro svolto, quindi, la nostra Organizzazione sindacale non si trova ad essere né impreparata, né refrattaria, conscia della ineludibilità della sfida che viene posta all'intero sistema scolastico.

Sicuramente la materia è estremamente delicata, in primis per i riflessi che nel nostro Paese sono di livello costituzionale. Come si garantisce la libertà di insegnamento? Come si evita il condizionamento del docente di fronte a strumenti valutativi non oggettivi? Sono tutte domande a cui non è facile dare risposte coerenti con i principi enunciati. Era il 1964 quando l'Onorevole Tristano Codignola, componente della Commissione Cultura e Istruzione, scriveva al collega Preti, Ministro per la Riforma della Pubblica Amministrazione: "... e come lo stato giuridico degli insegnanti (cioè in parole povere, la definizione della libertà di insegnamento e dell'autogoverno scolastico nei confronti del potere Esecutivo)..." ... "Una delicatissima questione anche di ordine costituzionale, che deve essere di esclusiva competenza delle commissioni parlamentari specifiche, in largo ed articolato collegamento con i sindacati".

Per tale ragione UIL Scuola nel 2008 avanzò, grazie a quella articolata proposta seminariale, una serie di proposte, non certo di soluzioni pronte e valide per tutti. Si volevano anticipare attraverso una risposta democratica soluzioni sommarie, calate dall'alto, fondate sulla organizzazione gerarchica della Scuola: da Scuole dello Stato a Scuole di stato. Si voleva raccogliere una sfida, quella della valutazione, anche al fine di ripristinare il riconoscimento del valore sociale, dell'importanza del lavoro dell'insegnante. Valore e competenze, peraltro, ben riconosciute e confermate anche da recentissime indagini nazionali ed europee. La Scuola italiana è di qualità: è inclusiva, è di tutti e per tutti, porta i nostri studenti ad essere apprezzati in tutto il mondo.

Da allora nulla si è fatto in termini di confronto e di ricerca sulla rendicontazione del lavoro a scuola, se non cercare di far passare la necessità di valorizzare la scuola assumendo gli insegnanti attraverso la chiamata diretta che è una forma palese di condizionamento, di mancanza di pluralismo e, quindi di libertà ed indipendenza, una forma di appiattimento professionale, forgiato sulla scelta del Dirigente. Come se un curriculum, un colloquio, una assunzione determinata da criteri auto-impartiti fosse la chiave di volta per una Scuola di grande qualità formativa.

Nel merito

Oggi il cosiddetto *bonus premiale*, introdotto dalla legge 107, per le modalità con le quali viene costituito ed elargito ha colpito proprio quella visione di Scuola collegiale. Il tutto, peraltro, senza minimamente cogliere l'obiettivo dichiarato dell'aumento dell'autonomia e, quindi, della qualità formativa della Scuola.

A più di un anno di distanza possiamo dire che le segreterie scolastiche si sono fatte carico di ulteriori procedure amministrative e relative scartoffie burocratiche, mentre ai Dirigenti è stato dato l'ulteriore compito di assegnare unilateralmente risorse e la conseguente rendicontazione e giustificazione delle scelte effettuate. Spesso attraverso il bonus si sono semplicemente riconosciute delle attività aggiuntive, in passato retribuite con risorse provenienti da altri fondi. E nel contempo la qualità dell'insegnamento, bene immateriale di difficillima pesatura, è rimasta vittima di indicatori ambigui ovviamente non collegati ad alcuna forma di accertamento empirico. La stessa Nota trentina, redatta dal Comitato di Valutazione e trasmessa dalla segreteria della Dirigenza generale del Dipartimento, fa riferimento al "problema della documentazione", rilevando come *"sarebbe opportuno non sbilanciare troppo la valorizzazione verso i soli spetti quantificabili per poter valorizzare anche gli aspetti legati a dimensioni immateriali che hanno un impatto determinante sui processi di insegnamento/apprendimento, ben sapendo che questi ultimi aprono spazi di responsabilità e discrezionalità da parte del Dirigente"*. Ma allora: come e quale modello di valutazione del lavoro scolastico costituire?

Studiando con un poco di attenzione i diversi modelli vigenti nei Paesi europei (e gli esiti ottenuti), ponendoli a confronto e in comparazione con la realtà - anche normativa - italiana, appare necessario ribadire come l'autonomia (didattica, funzionale e organizzativa) chieda alle scuole di costruire la propria identità, attraverso la realizzazione di un piano triennale dell'offerta formativa, da sottoporre ad un preciso percorso di autovalutazione. Sono i docenti di ogni singola Istituzione scolastica che debbono, con un attento lavoro di team, elaborare la programmazione, i metodi, le strategie, le finalità e gli obiettivi da raggiungere. E nel contempo monitorare le diverse fasi di realizzazione del progetto formativo, attraverso opportuni, autonomi strumenti di verifica. Di processo e di prodotto.

Tant'è che si sono individuati sia negli esiti degli apprendimenti degli studenti, almeno come dato tendenziale, sia nel perseguimento degli obiettivi generali posti, gli indicatori precisi per una autovalutazione che risponda non solo alla volontà di premiare le squadre vincenti, ma soprattutto che riesca ad individuare gli strumenti formativi e auto-formativi per elevare la qualità professionale di ciascun docente. Uno dei temi da affrontare, solo apparentemente nascosto, dovrebbe essere legato non tanto a come premiare i tantissimi docenti professionisti, meritevoli di rispetto, ma a come sostenere il docente in difficoltà.

La richiesta

Davanti ad un compito di così alta sensibilità, UIL SCUOLA viene a chiederLe di utilizzare questo anno scolastico per aprire un dibattito ampio, con tutti gli attori in gioco: dai docenti agli studenti, dai dirigenti scolastici al mondo della ricerca, affinché si possa giungere ad una proposta di rendicontazione del lavoro svolto dall'intero sistema scolastico, finalizzata ad ampliare la qualità dell'offerta formativa di ogni singola istituzione scolastica.

La mia Organizzazione professionale, oltreché sindacale, offre fin da subito il massimo impegno allo studio di modelli che ... "funzionino", naturalmente senza stravolgere l'assetto di Scuola dell'autonomia che la legge stessa ha definito.

Sarà in seguito necessario, in coerenza con il novellato D.Lgs 165/01 che ribadisce l'obbligo di negoziazione di ogni tipo di retribuzione (anche a carattere accessorio), regolare contrattualmente i riflessi della rendicontazione sui relativi istituti contrattuali.

E' necessario infine ricordare come la scuola pubblica, malgrado le poche risorse assegnate, sia di grande qualità: le proprie aule sono testimonianza di "buone pratiche". E' di evidenza come gli insegnanti siano capaci di elaborare meccanismi di formazione, di auto-aggiornamento collegiale, di apprendimento cooperativo. Non servono mance, occorre un nuovo contratto e con esso stipendi adeguati.

In attesa di riscontro
distinti saluti

UIL Scuola Trento

Segretario Generale

dott.  Pietro Di Fiore